

ARCHITETTURA PALEOSIRIANA : TRADIZIONE LOCALE E INFLUENZE ESTERNE NELLA TECNICA EDILIZIA

Dra. Francesca Baffi Guardata
Università di Roma "La Sapienza"

ABSTRACT: Archaeological evidence proved that in the Middle Bronze Age in Syria they were builded monumentally with a peculiar technique; particularly are used materials what even if always present in the region, in the Early Bronze Age were used less frequently. The material in increasing quantity is the stone, and from a text of archaeological data in cities like Alalakh, Ebla and Tell Tuqan has possible to ascertain workmanship of limestone in the region was speciality of an artisan class, experienced to realize very exacting works, that produced monumental buildings.

Nel complesso degli studi del Vicino Oriente antico uno spazio molto importante occupa l'interesse sempre crescente per l'architettura delle diverse aree; in questo campo è da tempo superato il concetto secondo il quale lo studio dell'architettura era studio, o meglio lettura di una serie di piante delle quali studiare le tipologie, mentre è invalsa la tendenza a osservare la costruzione nelle sue varie parti conservate e ad identificare il sistema di assemblaggio dei differenti materiali da costruzione¹.

La struttura di un edificio deve dunque essere esaminata dalle fondamenta e per tutto l'alzato conservato, dove rivela impiego di materiali che sono principalmente quelli rinvenibili nella regione in cui l'edificio è stato costruito oppure, a volte, importati²; l'importazione di materiali da costruzione è legata a necessità imprescindibili nella economia della struttura, quale è evidentemente l'uso del legname, non omogeneamente presente nel Vicino Oriente, per le travature del tetto; oppure l'importazione si lega all'adozione di nuove tecniche architettoniche conseguenti a contatti con culture dalle tradizioni differenti e a mutate situazioni economiche. La Siria del secondo millennio offre un quadro interessante di questa problematica, grazie allo sviluppo dell'attività archeologica degli ultimi decenni e, evidentemente, al modo in cui questa è stata svolta³; tutto quanto si rinviene in architettura, questa arte che da sempre ha avuto come scopo il raggiungimento del miglior risultato con il minor dispendio economico, si lega a ragioni e motivi non casuali di cui va ricercata la natura quando essa non appaia già di per sé evidente. In Siria dunque, come negli altri paesi del Levante a differenza di quanto avviene contemporaneamente in Mesopotamia, all'inizio del

¹ J.Ci. Margueron, *Quelques principes methodologiques pour une approche analytique de l'architecture de l'Orient antique*, *Contributi e Materiali di Archeologia Orientale* I(1986), pp.261-285.

² O. Aurenche, *La Maison Orientale. L'architecture du Proche Orient ancien des origines au milieu du quatrième Millenaire*, Paris 1981.

³ R. Naumann, *Architektur Kleinasiens von ihren Anfängen bis zum Ende der hethitischen Zeit*, Tübingen 1971, pp.33-55.

secondo millennio a.C., cioè nella fase del Bronzo Medio I, si sviluppano tecniche edilizie differenti da quelle tramandate dalla tradizione del Bronzo Antico, e che rimarranno in uso, nelle linee fondamentali, per tutto il Bronzo Tardo⁴.

L'architettura di Siria del secondo millennio si caratterizza per il fatto che gli antichi costruttori si espressero con trovate spesso originali e con varietà di tecniche esecutive che sono anche molto differenti a seconda delle aree: settentrionale, interna e costiera. L'innovazione rispetto alla tradizione del periodo precedente si manifesta con un nuovo uso dei materiali di base, materiali tutti familiari ai costruttori fin da epoche remote, ma che a partire dall'inizio del Bronzo Medio vengono impiegati in proporzioni differenti; infatti pietra e legname vengono ad avere un'incidenza vistosamente crescente nella struttura dei muri⁵.

L'esame di una serie di centri siriani mostra chiaramente in quali casi venga conservata la tradizione locale ed in quali altri si notino in vece elementi innovativi.

Il livello VII di Alalakh offre una buona documentazione al riguardo con i suoi edifici monumentali: la Porta Urbica, il Tempio ed il Palazzo di Yarim Lim; di questi il tempio, la cui costruzione si lega all'impianto del livello precedente, è la struttura che meno mostra le innovazioni specifiche dell'epoca, con i muri di mattoni crudi che poggiano su fondazioni in pisé e le pietre utilizzate in quantità limitata per le soglie e gli arredi fissi⁶.

Nel Palazzo di Yarim Lim, cui il tempio è strettamente connesso, i muri in mattoni hanno fondamenta costituite da pietre di modeste dimensioni che non spiccano oltre il piano pavimentale, per cui l'alzato è totalmente in mattoni ma nel caso dei vani del settore ufficiale che si sviluppa a nord, presenta un ricco rivestimento di pietre basaltiche ben squadrate, ortostatiche, che poggiano su un basso basamento in pietra⁷. Le pietre ortostatiche sono ampiamente utilizzate anche nell'imponente costruzione della Porta Urbica che si apre nel sistema difensivo a terrapieno, tipico dei centri siriani del Bronzo Medio⁸.

In questo caso i blocchi calcarei, che raggiungono l'altezza di m.1,60, foderano le entrate esterna ed interna, i piloni e gli stipiti dei passaggi. Come nel caso dei muri del palazzo, i muri in mattoni della Porta hanno fondamenta in pietra appena sbazzate che giungono fino al piano del pavimento e Woolley, pur non presentando un disegno, ne descrive un'armatura lignea per l'alzato in mattoni, con un sistema di travi orizzontali che poggiano sopra l'ultimo filare delle pietre di fondazione e sopra le pietre calcaree squadrate del rivestimento, permettendo così l'ingabbiatura delle pietre con i mattoni. L'impiego di corti travi orizzontali non è un'innovazione ad Alalakh, dato che anche nei livelli precedenti al VII esso è documentato, accanto al frequente uso dei mattoni per i pavimenti, anche nelle fondamenta fin

⁴ J.Cl. Margueron, Evolution de la structure des murs en Syrie, Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Heidelberger Studien zum Alten Orient, Band 2. Akten der Internationalen Tagung Heidelberg 4.-7. November 1986, p.58.

⁵ Ibidem, p.59.

⁶ L. Woolley, Alalakh. An Account of the Excavations at Tell Atchana in the Hatay, 1937-1949, Oxford 1955, pp.59-65.

⁷ Ibidem, pp.91-106.

⁸ Ibidem, pp.145-151.

dal livello XII del Bronzo Antico⁹, per essere utilizzato anche negli edifici dei livelli del Bronzo Tardo, ed in particolare nel Palazzo di Niqmepa del livello IV¹⁰.

Ad Alalakh, dunque, si ha da un lato il persistere di una lunga tradizione che prevedeva muri in mattoni con armatura lignea, ma allo scarso uso della pietra dei livelli più antichi che volevano il mattone utilizzato anche nella costruzione delle colonne (come è documentato nel palazzo del livello XII), subentra l'impiego degli ortostati per gli edifici principali, in linea con quanto avviene negli altri siti maggiori della Siria settentrionale. Dunque è il legno, oltre ai mattoni, ovviamente, l'elemento costantemente presente nella struttura muraria degli edifici di Alalakh e pur mancando un'analisi dei carboni ritrovati abbondantemente anche sui pavimenti, si può ipotizzare con buone ragioni che anche nel secondo millennio a.C. siano state utilizzate travi di pioppo o quercia, le due specie arboree più diffuse anche attualmente nella Siria settentrionale e che hanno trovato impiego in architettura fino a tempi relativamente recenti; la pietra invece è l'elemento innovativo, per la crescente incidenza nell'economia della costruzione e subisce una lavorazione particolarmente accurata che produce gli ortostati.

Procedendo verso Sud e verso l'interno, i due centri di Ebla e Tell Touqan, a nord-est del primo, documentano bene la tecnica architettonica degli edifici paleosiriani ed è evidente come anche qui la pietra acquisti una maggiore importanza rispetto a quanto avveniva durante il Bronzo Antico. Infatti a Ebla i muri del Palazzo Reale G, e degli altri edifici coevi¹¹, hanno l'alzato in mattoni che spicca su un basamento in pietra di modesta altezza (Fig.1), quando non è assente del tutto e questo non per una difficile reperibilità della materia prima o per imperizia nel metterla in opera, come dimostra la grandiosità della Scala Monumentale che dava accesso al palazzo e quel che resta del grande vano ipogeo, assai verosimilmente con funzioni funerarie, venuto alla luce nelle campagne di scavo degli ultimi anni (Fig.2)¹².

Durante il Bronzo Medio, salvo rare eccezioni, tutti i muri sono in mattoni crudi ed hanno fondazioni in pietra, come anche i basamenti¹³; questo avviene anche nelle case private, dove il basamento ha un'altezza variabile tra i 20 e gli 80 cm., altezza che in genere è

⁹ Ibidem, pp.33-59.

¹⁰ Ibidem, pp.110-131.

¹¹ P. Matthiae, Ebla. Un impero ritrovato, Torino 1989, pp.69-94.

¹² Al disotto del Palazzo Reale G, i cui livelli di distruzione sono peraltro profondamente intaccati da una grande fossa dell'età del Ferro, è attualmente in corso di scavo un ambiente i muri del quale sono realizzati con la sovrapposizione di belle pietre squadrate il cui progressivo aggetto fa pensare ad una copertura a falsa volta: P. Matthiae, Fouilles à Ebla en 1993-1994: les palais de la Ville Basse Nord, Academie des Inscriptions et Belles Lettres. Comptes Rendus 1995, pp.655-659.

¹³ F. Baffi Guardata, Osservazioni sulla tecnica degli edifici paleosiriani di Ebla, Studi Eblaiti VI(1983), pp.151-165.

la stessa della fondazione sottostante¹⁴. La pietra impiegata è principalmente il calcare locale, anche se non mancano blocchi di basalto, spesso reimpiegati. Tra gli edifici monumentali i palazzi e i templi hanno muri costruiti con la stessa tecnica, che arricchiscono con un rivestimento di ortostati, come già visto nel caso di Alalakh VII, all'interno dei quali, però, come si ricorderà era la struttura in mattoni. Il basamento dei muri dei palazzi ha un'altezza media di circa 80 cm., mentre le fondazioni possono superare anche il metro, ed il rivestimento ad ortostati è presente nei vani principali e nei passaggi delle porte di particolare riguardo¹⁵. L'opera ortostatica costituisce anche il rivestimento delle pareti interne dei templi, ma ha la sua massima realizzazione nella porta urbica di sud-ovest, dove si alternano pietre basaltiche per la fodera dei contrafforti e calcaree per quella degli ambienti da questi delimitati (Fig.3); all'interno di tale fodera sono i tre filari del basamento in pietra su cui spiccava l'alzato in mattoni¹⁶. Gli ortostati poggiano su basse pietre (alte circa 30 cm.) la cui faccia superiore ben squadrata ne permette il perfetto allettamento, come è stato notato per il Palazzo di Yarim Lim¹⁷, ed hanno dei fori sulla faccia superiore che dovevano ospitare elementi di legame con la sovrastruttura in mattoni; situazioni del tutto analoghe sono ben documentate, oltre che ad Alalakh, in Siria nella porta urbica di Qatna¹⁸, dove la pietra messa in opera è un calcare duro e cristallino con venature rosse, ed in Palestina nel Long Temple di Hazor¹⁹ e nella Porta Est di Sichem²⁰. L'altezza degli ortostati della porta di Ebla si aggira intorno ai 160 cm., costituendo quindi un'opera che unisce alla monumentalità dell'insieme una grande accuratezza di tecnica esecutiva (Fig.4); meno perfezionata è forse l'impresa delle porte urbiche di Tell Tuqan, ma la realizzazione è indubbiamente di grande imponenza. Le due porte al momento scavate sono quelle che si aprono nei settori nordorientale e sudoccidentale del sistema difensivo a terrapieno del Bronzo Medio, secondo la tipologia a tenaglia tipica del secondo millennio di

¹⁴ Eadem, *Le case private di Ebla paelosiriana*, Studi Eblaiti VIII (1988), pp.141-157.

¹⁵ Eadem, *SEb VI*, pp.156-159.

¹⁶ A. Davico, *Missione Archeologica Italiana in Siria. Rapporto preliminare della campagna 1965 (Tell Mardikh)*, Roma 1966. Il Settore A, pp.19-24. Idem, *MAIS 1966*, Roma 1967, pp.21-27.

¹⁷ Woolley, *op.cit.*, pp.92, 101, Pl.XIIIc.

¹⁸ R. du Mesnil du Buisson, *Les ruines d'El-Mishrifé, au nord-est de Homs (Emèse-, Syria VII(1926)*, pp.294-301, fig.1.

¹⁹ Y. Yadin, *Hazor. The Head of All Those Kingdoms*, London 1970, Pl.XXa.

²⁰ C.E. Wright, *Shechem. The Biography of a Biblical City*, New York 1965, pp.71-79, Figs.26-27.

Siria e Palestina²¹.

A Tell Tuqan il paramento non è costituito da blocchi unici perfettamente squadri; nella porta di nord-est si sovrappongono quattro filari ben conservati di grandi blocchi calcarei che supero abbondantemente i due metri di altezza e che scendono profondamente nel terreno a realizzare solide fondamenta (Fig.5). Altrettanto poderosa è la porta di sud-est, come l'altra attualmente bloccata dalla rovina dei massi caduti all'interno del passaggio forse a causa di un evento naturale quale può essere stato un terremoto. A quest'ultima si sovrapponeva la porta dell'età del Ferro che ne reimpiegava parte del materiale da costruzione alterando fortemente la struttura originaria, di cui si può calcolare l'altezza di circa 4 metri sulla base di quanto è crollato sul pavimento del passaggio (Fig.6). L'impegno dei costruttori è evidente anche nella realizzazione del sistema di chiusura che prevedeva l'impiego di lastre basaltiche ben lavorate azionabili dall'interno dei vani delimitati dai piloni (Fig.7).

In questi ultimi monumenti è documentato un sempre più accentuato uso della pietra, uso che si ritrova particolarmente evidente in una struttura con caratteristiche peculiari quale è la terrazza culturale riportata alla luce ad Ebla nell'area a nordovest dell'acropoli, di forma rettangolare (di m.52,50x42) e con corte centrale (m. 23,20x12,40) (Fig.8)²². Le facciate interne ed esterne di cui si conserva un massimo di tre filari, erano costituite da blocchi irregolari come forma ma di altezza regolare in ogni corso e la cui misura è decrescente dall'alto verso il basso (Fig.9); questo criterio è stato ferreamente rispettato anche nei due filari dell'imponente sottostruttura (Fig.10), simile alla parte emergente dal pavimento, come hanno dimostrato i sondaggi relativi.

Per quanto riguarda la zona costiera, risalgono all'inizio del Bronzo Medio i dati precisi sull'impianto urbano della città di Ugarit, anche se la grande città del Bronzo Tardo ha reso impossibile l'identificazione della maggior parte degli edifici della prima metà del secondo millennio; di quella fase storica rimane la documentazione di tombe ipogee e le fondazioni in rozze pietre di strutture architettoniche andate perdute, con l'eccezione, forse, dei due templi maggiori che sorgevano sull'acropoli, dedicati a Dagan e a Baal, rimasti in uso fino alla distruzione e all'abbandono di Ugarit.

Da questa non ottimale testimonianza appare evidente come anche sulla costa si costruissero edifici in cui la pietra svolgeva il ruolo di materiale base, fatto questo che ancor più si sarebbe accentuato con le fabbriche dell'ultima parte del Bronzo Tardo, che dimostrano la grande familiarità degli artigiani ugaritici con il materiale da costruzione reperibile nella zona²³. La pietra locale, che durante il Bronzo Tardo gli scalpellini impararono a squadrare magistralmente affinché venisse messa in opera negli edifici in cui molto verosimilmente non era impiegato il mattone crudo, era di due tipi: il ramleh estratto dalle cave di Da'tur, a 6 km. a sud di ras Shamra, che è un gres tenero a grana grossa reso rossastro dalla presenza di elementi

²¹ Tell Touqan, une ville paléosyrienne, *Les Annales Archéologiques Arabes Syriennes* XL (1990), p. 65; - eadem, Tell Tuqan (Siria): campagna di scavi 1993. La Porta Urbica di Sud-Est, *Orient Express. Notes et nouvelles d'archéologie orientale* 1994, pp.14-15.

²² P. Matthiae, L'aire sacrée d'Ishtar à Ebla: résultats des fouilles de 1990, CRAI 1993, pp.640-655.

²³ O. Callot e M. Yon, Urbanisme et architecture, in *Le pays d'Ougarit autour de 1200 av.J.-C.*, RSO XI, Actes du Colloque International, Paris, 28 juin-ler juillet 1993, pp155-168.

ferrosi, e una pietra di colore più chiaro meno utilizzata e proveniente dalle cave di Chemiye, 4 km. a nord della città. Se, come in altri ambiti, la cultura architettonica di Ugarit è da ritenersi in linea di sviluppo con quella del Bronzo Medio, non è difficile considerare che già nella prima parte del secondo millennio insieme alla pietra, per costruire, si utilizzasse ampiamente il legno per travature orizzontali e verticali, in modo da legare insieme i vari blocchi e conferire alla struttura un'elasticità atta a far fronte alle scosse sismiche cui l'area era sottoposta²⁴. Dunque la Siria del Bronzo Medio dimostra come nella regione si siano sviluppati sistemi di costruzione anche molto differenti tra di loro, all'interno dei quali è da vedere quale elemento comune il forte spirito innovatore che si manifesta in linee che rompono con la tradizione precedente e la rendono indipendente rispetto a quanto veniva elaborato nelle regioni vicine. L'impiego sempre più massiccio della pietra da costruzione, che si manifesta nei complessi monumentali delle porte di Tell Tuqan e nell'accuratezza della realizzazione degli ortostati dei palazzi delle principali città del regno di Yamkhad è da considerarsi indipendente da influenze anatoliche, dato che in Anatolia nella prima parte del secondo millennio la pietra utilizzata in architettura non era lavorata, oppure solo rozzamente sgrossata. Il cambiamento avverrà solo intorno al 1500 a.C., come documentano i muri degli edifici di Bogazköy e la lavorazione delle cinque facce dei blocchi di pietra, con l'esclusione di quella interna, così che le giunture avvenissero tra pareti ortostatiche è ben attestata ad Alaca Hüyük nel basamento del tempio del XIV secolo²⁵. D'altro lato la tecnica edilizia dell'età del Bronzo Medio rompe con la tradizione siriana del Bronzo Antico, dominata dall'architettura di terra di tipo mesopotamico, come dimostrano gli edifici delle due epoche, e potenzia l'uso di materiali naturalmente presenti nella regione. Fin dall'inizio appare come i costruttori fossero padroni della loro arte, quasi seguissero una tradizione consolidata, il che può meravigliare se pensiamo le nuove grandi città, peraltro di rinnovato impianto urbano, insediate dall'elemento amorreo di origine nomadica.

Il nuovo forte impulso dato all'uso della pietra e del legno in architettura che, come si è visto, si manifesta secondo sistemi diversi nelle varie regioni, verrà esportato in Mesopotamia, e precisamente in Assiria, solo in una fase avanzata dell'età del Ferro, durante i regni dei sovrani che ebbero con l'Occidente e con le popolazioni di Siria il rapporto che intercorre tra conquistatori e conquistati. L'interazione massima tra Siria e Mesopotamia, a tal riguardo, si creerà durante il regno di Tiglatpilaser III (744-727). Mentre le vicende politiche che si legano ad un tale processo ne rendono comprensibile la genesi, meno chiara è la ragione di quanto si verifica in Siria fin dall'inizio del Bronzo Medio e si nota quanto appare evidente anche per l'evidenza ceramica: abbandono delle vecchie tradizioni del Bronzo Antico IV e rinnovamento che si avvale di nuove acquisizioni tecniche che facilitano lavorazioni prima non realizzabili, che sfruttano appieno le potenzialità naturali delle singole regioni e fanno fronte ai fenomeni naturali e alle mutate situazioni politiche. La Siria sembra quindi sviluppare una tradizione che si allontana da quella più conservatrice di Mesopotamia e avvicinarsi nettamente alla sfera mediterranea, dopo aver acquisito conoscenze tecniche potenziate, assai verosimilmente, da nuove conoscenze frutto di contatti a carattere più commerciale che

²⁴ O. Callot, *Une maison à Ugarit*, RSO I, Paris 1983.

²⁵ Naumann, *op.cit.* pp.75-86.

politico, con culture rispetto alle quali la Mesopotamia non svolgeva l'unico ruolo preferenziale.

FIGURE :

- 1- Ebla : Palazzo Reale G, particolare di un muro del settore meridionale (Bronzo Antico IVA).
- 2- Ebla : Ipogeo G4, la parete orientale del vano (Bronzo Antico IVA).
- 3- Ebla : assonometria della Porta Urbica di Sud-Ovest (Bronzo Medio I).
- 4- Ebla : la porta di Sud-Ovest, particolare dello stipite esterno orientale con la ralla di cardine in posto.
- 5- Tell Tuqan : Porta Urbica di Nord-Est, la fronte interna occidentale (Bronzo Medio II).
- 6- Tell Tuqan : Porta Urbica di Sud-Est, il settore orientale con il masso crollato nel passaggio (Bronzo Medio II).
- 7- Tell Tuqan : Porta Urbica di Nord-Est, particolare del sistema di chiusura.
- 8- Ebla : la terrazza culturale dedicata alla dea Ishtar (Bronzo Medio II).
- 9- Ebla : terrazza di Ishtar, particolare di un muro delimitante la corte interna.
- 10- Ebla : terrazza di Ishtar, particolare delle fondazioni.

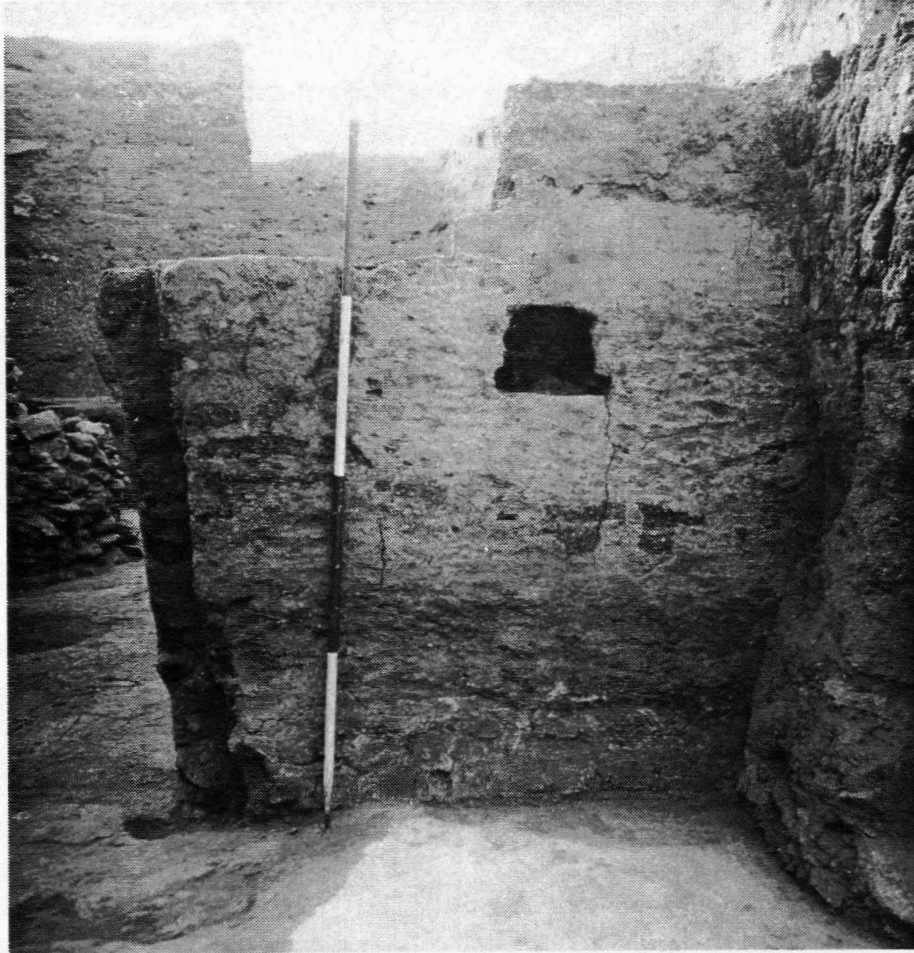


Figura 1. Ebla: Palazzo Reale G, particolare di un muro del settore meridionale (Bronzo Antico IVA).



Figura 2. Ebla: Ipogeo G4, la parete orientale del vano (Bronzo Antico IVA).

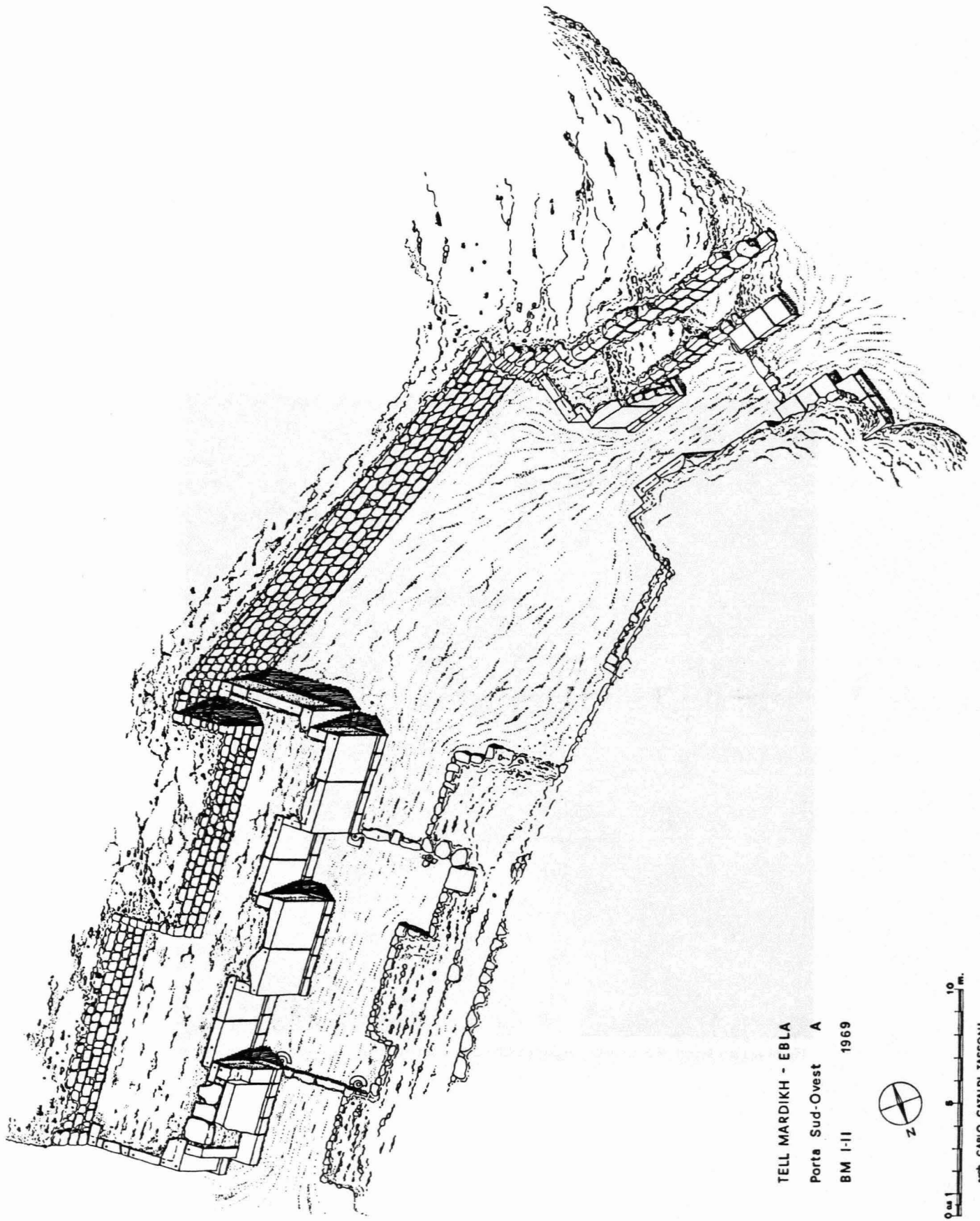


Figura 3. Ebla: assonometria della Porta Urbica di Sud-Ovest (Bronzo Medio I).



Figura 4. Ebla: la porta di Sud-Ovest, particolare dello stipite esterno orientale con la ralla di cardine in posto.



Figura 5. Tell Tuqan: Porta Urbica di Nord-Est, la fronte interna occidentale (Bronzo Medio II).



Figura 6. Tell Tuqan: Porta Urbica di Sud-Est, il settore orientale con il masso crollato nel passaggio (Bronzo Medio II).



Figura 7. Tell Tuqan: Porta Urbica di Nord-Est, particolare del sistema de chiusura.

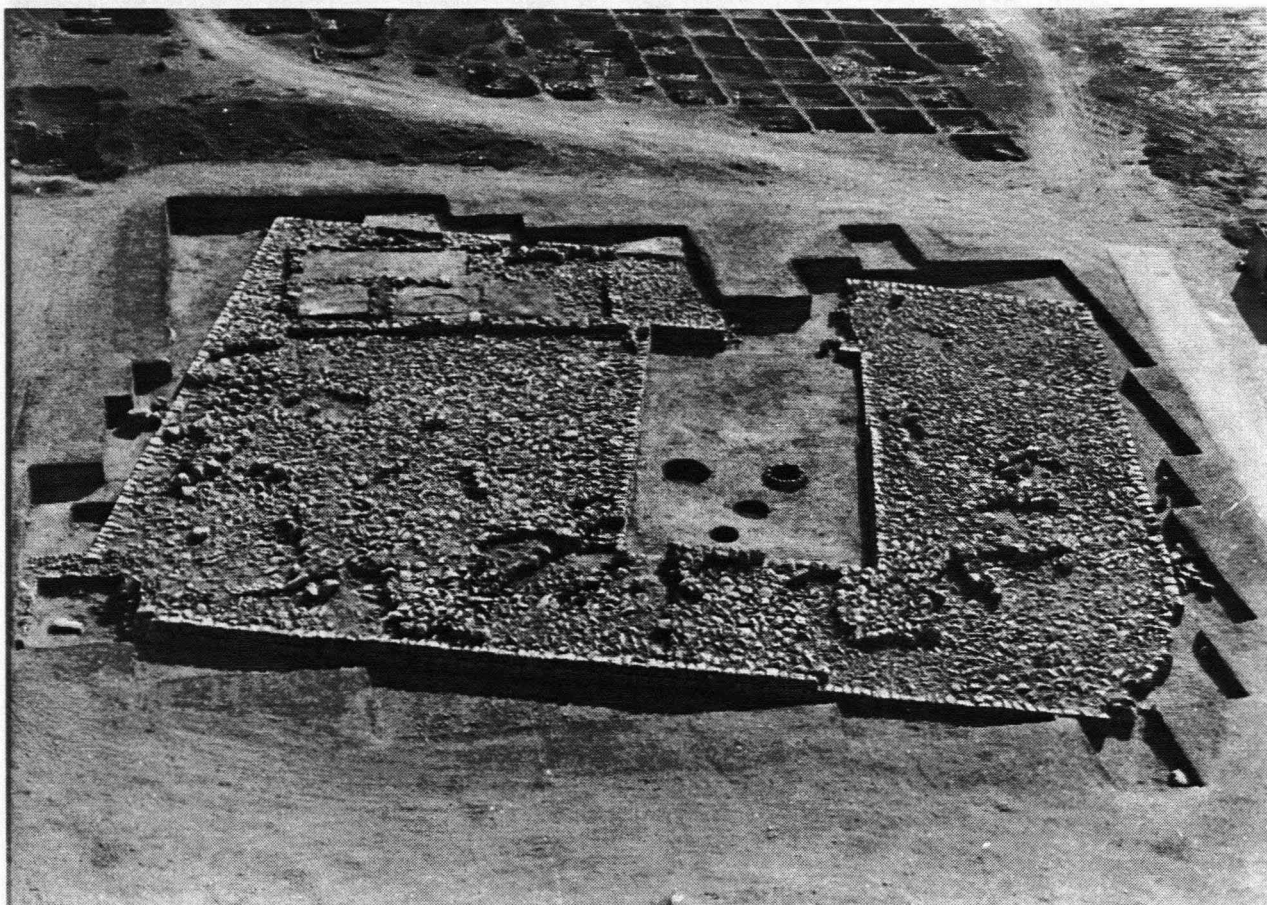


Figura 8. Ebla: la terrazza culturale dedicata alla dea Ishtar (Bronzo Medio II).



Figura 9. Ebla: terrazza di Ishtar, particolare di un muro delimitante la corte interna.



Figura 10. Ebla: terrazza di Ishtar, particolare delle fondazioni.